Un altro impianto, che dovrebbe essere costruito dalla Russia a Kizner ed essere operativo nel 2009 non è stato ancora finanziato e probabilmente non sarà costruito in tempo.

Si nutrono pertanto forti dubbi che la Russia sia in grado di rispettare l'impegno di completare il suo programma di distruzione entro il 2012 come previsto dalla Convenzione.

2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti inizialmente hanno dichiarato circa 35.000 tonnellate di armi chimiche e fino ad ora ne hanno distrutte circa in 37%. Gli impianti per la distruzione sono otto, ma si prevede un ulteriore potenziamento. Il Piano Generale di distruzione, che per ora ha richiesto uno stanziamento di 40 miliardi di dollari, dovrebbe terminare prima del 2012, ma problemi ambientali ostacolano la possibilità di procedere regolarmente e probabilmente saranno necessari altri finanziamenti per garantire che la distruzione sia completata entro il 2012.

3) Programmi dell'India

L'India ha già distrutto più del 45% delle sue armi chimiche e si ritiene che qualora non sia in grado di rispettare la scadenza del 2007, chiederà una proroga che le consenta di rispettare la scadenza del 2012.

4) Programmi dell'Albania

L'Albania ha dichiarato circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite ed ha chiesto l'aiuto di altri Stati Parte per la loro distruzione. L'Albania, che può contribuire al programma solo con circa 80.000 Euro per le spese di gestione, ha chiesto ad altri paesi, tra cui l'Italia, di fornire un impianto di distruzione e di finanziare il costo delle verifiche dell'OPAC, pari a circa 240.000 Euro.

Gli Stati uniti si sono offerti di fornire all'Albania un impianto mobile di distruzione che è già in costruzione in Germania e che sarà installato in Albania all'inizio del 2006; hanno però chiesto ad altri Paesi di provvedere allo smaltimento dei rifiuti tossici di risulta dal processo di distruzione.

La Svizzera si è offerta di provvedere allo smaltimento di tali rifiuti tossici e ha indicato che intende finanziare il 50% dei costi delle ispezioni e la Grecia si è offerta di finanziare il 25% dei costi delle ispezioni. L'Albania pertanto ha chiesto all'Italia di finanziare la parte rimanente dei costi delle ispezioni che corrisponde a circa 60.000 Euro.

5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche e circa 500 t. di precursori, da distruggere entro il 28 aprile 2007, come richiesto dalla Convenzione. La Libia non ha ancora presentato un programma di distruzione ed ha chiesto l'aiuto degli Stati Uniti e dell'Italia. Si attende pertanto che Tripoli, non essendo in grado di rispettare la scadenza del 2007, all'inizio del 2006 presenti una richiesta di proroga al Consiglio Esecutivo.

La Libia ha dichiarato inoltre che intende convertire per usi civili l'impianto di RABTA, ormai fermo da tempo, in cui negli anni 80 aveva realizzato le sue armi chimiche. La conversione, affidata all'impresa italiana PHARMACHIM, dovrebbe consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende distribuire anche in altri Paesi dell'Africa.

6) Programmi di un Altro Stato Parte

Un Altro Stato Parte, che desidera mantenere l'incognito, ha già distrutto più del 60% del suo arsenale di armi chimiche, ma è presumibile che all'inizio del 2006 intenda chiedere una proroga oltre il 2007 per sopravvenute difficoltà di mantenere in efficienza l'impianto di distruzione.

c. Programmi di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede inoltre che gli Stati Parte indichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

In relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa, l'Organizzazione ha avviato anche consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare per prevenire il terrorismo internazionale, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione che essa potrebbe fornire nel caso di uso o di minaccia di uso delle armi chimiche in uno Stato Parte. In tal senso il Segretariato ha chiesto agli Stati Parte informazioni sulle misure nazionali di protezione, sul personale e sui materiali che gli stati Parte potrebbero mettere a disposizione dell'Organizzazione in situazioni di emergenza.

In caso di specifica richiesta di uno Stato Parte, l'Organizzazione ha previsto pertanto di fare intervenire mezzi e personale forniti da altri Stati Parte; in particolare, l'OPAC ha predisposto l'intervento di personale sanitario degli Stati Parte, particolarmente qualificato nel settore delle armi chimiche, da inviare sul posto all'emergenza al fine di indicare alle autorità locali le misure sanitarie e di decontaminazione da adottare nelle varie situazioni.

Per tali interventi di emergenza l'Italia ha messo a disposizione dell'OPAC il Capitano di Vascello Ulderico PETRESCA, Ufficiale medico esperto in interventi sanitari di emergenza e nella decontaminazione NBC; l'Ufficiale, in servizio presso l'Autorità Nazionale, è entrato a far parte del nucleo dell'OPAC per interventi di emergenza.

d. Esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici con armi chimiche

Importanti incontri ed esercitazioni, aventi per oggetto l'attuazione delle misure di assistenza e protezione in caso di attacchi terroristici, si sono svolti anche nel 2005.

In particolare nel 2005 si sono svolte in vari Stati Parte esercitazioni di protezione civile, focalizzate su aspetti organizzativi interni e sulla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta agli altri Stati Parte in caso di emergenza.

In particolare, in applicazione dell'Articolo X della Convenzione per attività di assistenza e protezione in caso di incidenti o atti terroristici con armi chimiche, nel periodo 9-13 ottobre 2005 si è svolta a LVIV in UCRAINA l'esercitazione "ASSISTEX 2" a cui hanno partecipato più di 1000 persone. L'esercitazione, organizzata congiuntamente dall'OPAC e dalla NATO, ha visto la partecipazione di unità di pronto intervento ed antiterrorismo di 17 Paesi dell'OPAC e di un nucleo importante di esperti, nonché la presenza di osservatori di 29 Paesi.

L'esercitazione ha consentito di collaudare procedure di cooperazione internazionale per fornire assistenza in situazioni di emergenza, dopo un attacco terroristico simulato con impiego di armi chimiche. L'esercitazione ha anche aperto un nuovo capitolo nella cooperazione e nel partenariato tra le Organizzazioni Internazionali, che hanno la responsabilità di rispondere alle situazioni di emergenza, compreso la minaccia terroristica con uso di armi chimiche.

A fronte di una crescente domanda, si sono svolte in altri Paesi altre esercitazioni con l'intervento dell'OPAC, tra cui, in Europa,nei Paesi Bassi presso la Scuola del Genio Militare, nella Repubblica Ceca presso l'Istituto di Protezione del Ministero della Difesa ed in Svizzera presso la Scuola di Lucerna del Ministero della Difesa.

Numerose esercitazioni dello stesso tipo si sono svolte anche in Italia in città come Roma, Napoli, Milano e Torino, a cura del Ministero degli Interni, che però non ha ritenuto di dover richiedere la partecipazione dell'Autorità Nazionale e l'intervento di personale tecnico dell'OPAC.

e. Programma di aiuti dell'Unione Europea ai Paesi in Via di Sviluppo

L'Unione Europea per il 2005 ha erogato all'OPAC un finanziamento di 1,8 milioni di Euro per un programma di aiuti ai Paesi in via di sviluppo e per i Paesi emergenti. Il programma ha consentito all'OPAC di organizzare seminari e conferenze, di finanziare l'acquisizione di 8 laboratori di analisi per aiutare l'Autorità Nazionale in altrettanti Paesi e di finanziare corsi per analisti dei laboratori di tali Paesi.

f. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati di fama mondiale, fornisce pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB anche il Prof. Alberto BRECCIA FRATADOCCHI, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna.

Il Comitato si riunisce a L'Aja almeno una volta l'anno per esprimere al Direttore Generale dell'OPAC un parere specializzato in aree di interesse della Convenzione. Nel corso del 2005 il SAB ha presentato varie proposte, relative in particolare alla minaccia posta da nuovi prodotti chimici che potrebbero essere utilizzati anche a fini terroristici, nonché alla necessità di prevedere modelli standard per una rapida risposta in una eventuale situazione di attentati con l'impiego di armi chimiche.

g. Esercitazioni di approntamento per le ispezioni su sfida

Fino ad ora non sono state effettuate ispezioni su sfida, ma l'Organizzazione ha chiesto agli Stati Parte di predisporre adeguatamente le strutture nazionali. Per suo conto il Segretariato ha organizzato corsi per ispettori e condotto esercizi interni di simulazione.

Due esercitazioni nazionali di simulazione di una ispezione su sfida da parte dell'OPAC sono state organizzate da Svizzera e Regno Unito e sono emerse raccomandazioni sui complessi aspetti organizzativi che sono stati messi a disposizione degli altri Stati Parte.

h. Intese tecniche per le ispezioni a impianti di Tabella 2

La Convenzione impone di predisporre apposite "Intese Tecniche" tra lo Stato Parte e l'OPAC che vengono messe a punto durante la prima ispezione per regolare le future ispezioni agli impianti di Tabella 2.

Fino ad ora su 155 impianti di Tabella 2 esistenti, sono stati approvati solo 12 Intese, di cui 6 dell'Italia, che ha approntato anche altre 2 Intese per una prossima approvazione dell'OPAC.

Il Segretariato Tecnico ha chiesto ripetutamente agli altri Stati Parte che dispongono di impianti di Tabella 2, di preparare altre 44 Intese, anche per evitare che al momento dell'ispezione sorgano divergenze tra ispettori e sito ispezionato.

i) Seminari internazionali dell'OPAC

Molti Stati Parte durante il 2005 hanno organizzato seminari regionali o nazionali con la partecipazione del Direttore Generale e degli esperti dell'OPAC.

In particolare la Repubblica di Cipro ha organizzato un seminario a NICOSIA dai 13 al 15 giugno a cui hanno partecipato rappresentanti di 30 paesi della Regione, tra cui anche 7

rappresentanti di Paesi che non hanno ratificato la Convenzione, tra cui Siria, Egitto, Iraq, e Israele.

In tale occasione il Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER, nell'esprimere soddisfazione per la presenza di un numero così elevato di Stati Non Parte della Convenzione, ha posto in evidenza come l'adesione universale alla Convenzione costituisce un'opportunità ormai non lontana, ma reale e tangibile, per conseguire la completa eliminazione delle armi chimiche e come la ratifica della Libia abbia contribuito concretamente a migliorare la sicurezza della Regione.

Per parte italiana è intervenuto al seminario il Min. Plen. Antonio CATALANO di MELILLI, coordinatore Sicurezza e Disarmo del Ministero Affari Esteri, Direzione Generale Affari Politici, che ha sottolineato i vantaggi economici e per la sicurezza della Regione derivanti dalla ratifica della Convenzione.

IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, per gli adempimenti di rispettiva competenza, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero delle Attività Produttive e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale (in Allegato E compiti e struttura organizzativa), inserito nella Direzione Generale Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani .

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2005

Nel 2005 l'Ufficio ha:
- assicurato le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie e degli impianti militari;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori intersessionali dell'OPAC a L'Aja e ad esercitazioni internazionali di assistenza per situazioni di emergenza;
- organizzato un seminario nazionale per celebrare il decennale della legge di ratifica della Convenzione;
- organizzato due seminari internazionali e partecipato a vari seminari e conferenze nazionali ed internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- proseguito i contatti con gli Stati Membri per predisporre le modalità di svolgimento di eventuali "ispezioni su sfida";
- svolto presso le infrastrutture militari corsi di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC.

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2005, l'Ufficio ha partecipato a 10 ispezioni internazionali della durata media di una settimana, ed ha effettuato con proprio personale tecnico 30 visite alle industrie chimiche nazionali per illustrare gli obblighi della Convenzione e predisporre adeguatamente le successive ispezioni internazionali.

Durante il 2005 l'Ufficio ha effettuato anche altre attività di rilievo ed in particolare ha organizzato una visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC ed un seminario nazionale per celebrare il decennale della ratifica; ha inoltre organizzato due corsi per gli ispettori internazionali dell'OPAC, ha partecipato all'esercitazione internazionale ASSISTEX 2, con scenari relativi ad emergenze relative a prodotti chimici tossici derivanti da atti terroristici, ha partecipato ad un seminario internazionale a Cipro per sollecitare la ratifica della Convenzione di tutti i Paesi del Mediterraneo, ed ha organizzato tre seminari nazionali ed internazionali di contenuto prevalentemente tecnico. Si riferisce qui di seguito su tali attività.

a) Dichiarazioni annuali

L'Autorità Nazionale nel 2005 ha inoltrato all'OPAC le dichiarazioni consuntive per l'attività svolta nel 2004 di un impianto militare (il C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia),

da 39 impianti industriali di Tabella 2, da 2 impianti di Tabella 3 e da 148 impianti di tipo DOC/PSF.

b) Attività ispettiva dell'OPAC in Italia

(1) Ispezioni alle infrastrutture militari

L'OPAC effettua ispezioni *continue* negli impianti di distruzione di armi chimiche ed ispezioni *saltuarie* negli impianti in cui vengono distrutte le vecchie armi chimiche.

All'entrata in vigore della Convenzione l'Italia ha dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; ha però dichiarato di avere una limitata quantità di vecchie armi chimiche, di origine anteriore al 1946 oppure recuperate sui campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale ed accantonate in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia.

Pertanto a partire dall'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato sottoposto ad ispezioni *saltuarie* dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale. Nel corso del 2005 l'OPAC ha effettuato 2 ispezioni; tutte le ispezioni hanno consentito di accertare la regolarità delle attività svolte nell'impianto e si sono sempre concluse con un rapporto finale favorevole.

Rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, risalenti in genere alla Prima ed alla Seconda Guerra Mondiale, sono avvenuti dopo l'entrata in vigore della Convenzione ed hanno richiesto continui miglioramenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di procedere alla distruzione dei nuovi ritrovamenti nei tempi previsti dalla Convenzione.

(2) Ispezioni agli impianti industriali

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare prima di tutto che nell'impianto non siano presenti sostanze indicate nella "Tabella 1" della Convenzione, normalmente destinate esclusivamente a produrre armi chimiche, che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche e la situazione reale, nonché che le sostanze chimiche prodotte siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2005 hanno effettuato in Italia 8 ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione essendo stato accertato il corretto adempimento delle norme previste dalla Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati anche il frutto dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che ha preventivamente visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare, e per assicurare la protezione degli ispettori, l'Autorità Nazionale si è puntualmente avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C. – G. di F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le 8 ispezioni condotte dall'OPAC nel 2005 hanno interessato gli impianti chimici di SANDOZ, SOLMAG, P3, PROCOS,CLARIANT, CAMBREX, ANTIBIOTICOS e S.I.M.S..

Si tratta di cinque impianti chimici di Tabella 2 e tre impianti chimici DOC/PSF. Quattro degli impianti di "Tabella 2" sono stati ispezionati per la seconda volta, uno per la terza volta dall'entrata in vigore della Convenzione (secondo una frequenza ritenuta regolare per tale tipo di impianti).

Le tre aziende DOC/PSF sono state ispezionate tutte per la prima volta e nell'insieme producono, utilizzano o lavorano le seguenti sostanze chimiche:

- l'Acido Benzilico, prodotto chimico di sintesi, che viene utilizzato per la fabbricazione del BZ, normalmente utilizzato nell'industria farmaceutica come neurodepressivo, ma che può essere impiegato come arma chimica;

- il DMC(etanamina dimetilcloroidrato), il DEC(etanamina dietilcloroidrato),e il DIC(etanamina diisopropilcloroidrato), sostanze definite anche in senso più generico clorobasi, che vengono utilizzate per scopi leciti nell'industria farmaceutica, ma che sono tenute sotto controllo in quanto potrebbero essere utilizzate nella produzione di azotoipriti;

- il DEEP (Acido fosfonico, estere etile-dimetile) e il DMMP (Acido fosfonico, estere metile-dimetile), prodotti utilizzati come ritardanti di fiamma per la fabbricazione di pannelli per l'edilizia e per impianti di refrigerazione.

c) Visite dell'Autorità Nazionale presso le industrie

Il programma, si prefigge di visitare preventivamente tutte le industrie chimiche che potrebbero essere sottoposte a ispezioni dell'OPAC per illustrare gli obblighi di legge e le modalità relative alle ispezioni internazionali.

A partire dall'entrata in vigore della Convenzione l'Autorità nazionale ha effettuato circa 160 visite nelle industrie chimiche, di cui 34 visite nel corso del 2005.

Unitamente a tali visite, l'Autorità Nazionale ha svolto anche un'azione diretta di monitoraggio presso alcune industrie che producono o consumano i prodotti chimici più pericolosi.

d) Visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC

Il 4 e 5 ottobre 2005, il Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER è stato invitato in Italia per partecipare al seminario nazionale per celebrare il decennale della ratifica della Convenzione, avvenuta con legge 18 novembre 1995, n.496.

Momento centrale della visita, la seconda del massimo responsabile dell'OPAC nel nostro Paese, è stato l'incontro dell'Ambasciatore PFIRTER il 4 ottobre con il Sottosegretario agli Affari Esteri Sen. Alfredo MANTICA ed il suo incontro il 5 ottobre con il Sottosegretario agli Affari Esteri On. Margherita BONIVER.

e) Celebrazioni del decennale della legge di ratifica della Convenzione

Il Ministero Affari Esteri, per celebrare il decennale della ratifica della Convenzione, avvenuta il 18 novembre 1995 e per fare un bilancio di questi dieci anni di attività ed analizzare le prospettive future, il 5 ottobre 2005 ha organizzato il citato seminario a Roma nella Sala della Protomoteca del Campidoglio con la collaborazione del Ministero dell'Interno, della Difesa, delle Attività Produttive, di Federchimica e dell'AssICC (Associazione Italiana Commercio Chimico). Un particolare indirizzo di saluto, per sottolineare l'importanza dell'evento, è stato inviato anche dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Dottor Gianni LETTA.

Sono intervenuti al seminario a nome del Ministro Affari Esteri, Autorità Nazionale, i Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri Senatore Alfredo MANTICA e l'Onorevole Margherita BONIVER, nonché il Direttore Generale degli Affari Politici Giulio TERZI.

Il Direttore Generale dell'OPAC Ambasciatore Rogelio PFIRTER, intervenuto a nome dell'Organizzazione de L'Aja per la Proibizione delle Armi Chimiche, nel suo lungo

ed articolato intervento ha posto in evidenza i valori principali della Convenzione, rivolta a conseguire la pace e la sicurezza internazionale ed ha sottolineato il continuo e forte sostegno dell'Italia per questo importante strumento multilaterale. PFIRTER ha inoltre sottolineato come l'Italia offra a tutti gli Stati Membri un lodevole esempio di una piena ed efficace attuazione della Convenzione ed espresso la soddisfazione dell'Organizzazione per le attività svolte dal nostro Paese, in particolare per quanto sta facendo per promuovere l'universalità tra i Paesi del Mediterraneo e per garantire il successo del regime di verifica, nonché per l'impegno profuso, già a partire dal 1997, nell'aiutare l'OPAC ad addestrare i futuri ispettori internazionali svolgendo corsi sui rapporti da compilare durante le ispezioni negli impianti militari italiani.

Nella successiva tavola rotonda, con il moderatore Ambasciatore Carlo TREZZA Rappresentante Permanente presso la Conferenza del Disarmo di Ginevra e dedicata ai temi internazionali, sono intervenuti il Professor Stefano SILVESTRI Presidente dell'Istituto Affari Internazionali, il Professor Maurizio MARTELLINI del Landau Network Centro Volta di Como, l'Ambasciatore Russo Serguei BATSANOV Direttore del Pughwash Center di Ginevra, il Dottor Maurizio BARBESCHI del Landau Network Centro Volta di Como ed il Prefetto Emanuele MAROTTA Direttore della Scuola di Perfezionamento della Polizia di Stato di Roma.

In una seconda tavola rotonda, con il moderatore l'Ambasciatore Mario Brando PENSA Capo della Rappresentanza Diplomatica a L'Aja e dedicata alle misure di attuazione a livello nazionale, sono intervenuti l'Ingegner Giovanni Battista NARBONE del Ministero delle Attività Produttive, il Col. Ing. Giacinto COSTANTINO Direttore del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia, il Dottor Sergio TREICHLER di Federchimica, il Dottor Rinaldo CANOFARI dell'AssICC, l'Ingegner Fabrizio COLCERASA dei Vigili del Fuoco ed il Dottor Marco LEONARDI della Protezione Civile.

Durante le due tavole rotonde sono stati effettuati anche numerosi e qualificati interventi di altri partecipanti al seminario, che hanno integrato gli argomenti trattati dai relatori sviluppando temi di rilevante interesse.

f) Seminario di Bologna del 28 aprile 2005

L'Accademia delle Scienze di Bologna il 28 aprile 2005 ha organizzato a Bologna un seminario su "Il significato sociale, gli obbiettivi e l'attività educativa della Convenzione sulla Proibizione delle Armi chimiche".

Dopo l'indirizzo di saluto del Prof. Ilio GALLIGANI, Presidente dell'Accademia, sono intervenuti tra gli altri, anche il Cons. d'Amb. Giovanni IANNUZZI, Capo dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale, il Prof. Ferruccio TRIFIRO' Preside della Facoltà di Chimica, il Prof. Alberto BRECCIA FRATADOCCHI; membro del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB). Tra gli argomenti di maggior interesse, è stato trattato il tema del "Aspetti etici nella professione dei Chimici e degli Ingegneri Chimici", "Ruolo delle Accademie Scientifiche nell'educazione e nell'informazione sugli effetti delle armi chimiche", "Aspetti sanitari nella produzione industriale e nell'intossicazione da agenti chimici", "Organizzazione di un laboratorio avanzato di chimica analitica e bio-analitica di supporto all'OPAC", "L'organizzazione di Master e Corsi Universitari sugli obblighi e sull'azione della Convenzione. Il Progetto IUPAC/OPAC".

Il seminario, seguito da numerosi docenti universitari, ha consentito di avviare l'interesse dell'ambiente universitario per i temi connessi alla Convenzione.

g) Seminario di Sanremo del 15-16 dicembre 2005

L'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo e il Ministero Affari Esteri hanno organizzato un seminario internazionale che si è svolto a Sanremo nei giorni 15 e 16 dicembre sul tema "Leggi internazionali umanitarie e armi chimiche".

L'Istituto rappresenta un importante punto di riferimento per la comunità internazionale e tratta, come foro indipendente, questioni relative al diritto internazionale umanitario ed al diritto dei rifugiati. L'Istituto da più di 35 anni organizza corsi su tali temi per personale militare e per diplomatici di tutto il mondo, in vista del loro impiego in teatri operativi in cui si renda necessario rispettare le Convenzioni internazionali; fino ad ora l'Istituto ha svolto corsi per più di 16.000 frequentatori di vari Paesi.

Sono intervenuti al seminario tra gli altri anche il Cons. d'Amb. Giulio PICHECA, Capo dell'Ufficio dell'Autorità nazionale, Dr. Josef GOLBLAT, Vice Presidente del Geneva International Peace Research Institute, il Prof. Malcom DANDO, Direttore del Centro per il Disarmo di Bradford, il Dr. Nicholas DRAGFFY del Science and Technology Policy dell'Università del Sussex.

Tra gli argomenti di maggior rilievo gli interventi hanno trattato le misure di attuazione della convenzione, l'impiego di alcuni prodotti tossici da parte delle forze armate e della Polizia per il controllo dei disordini, gli interrogativi posti dallo sviluppo di nuove "armi disumane", gli effetti di certe armi chimiche avanzate sui centri nervosi della coscienza, le sovrapposizioni tra le convenzioni sul chimico con il biologico e l'impiego di nuove tecnologie per lo sviluppo e la produzione di nuovi prodotti chimici.

Gli argomenti trattati saranno ripresi anche in futuro per predisporre temi da presentare alla 2^ Conferenza degli Stati Parte per il riesame della Convenzione che si terrà a L'Aja all'inizio del 2008.

h) Seminario di Bologna del 21 dicembre 2005

L'Accademia delle Scienze di Bologna il 21 aprile 2005 ed il Ministero Affari esteri hanno organizzato a Bologna un seminario internazionale su "Informazione, formazione, progettazione sui principi della Convenzione e sull'uso della chimica", a cui hanno partecipato rappresentanti dell'OPAC, tra cui anche il Capo del laboratorio di analisi dell'OPAC, Professori dell'Università di Roma e dell'Università di Bologna, nonché Diplomatici dell'Ambasciata Argentina a L'Aja. Tra gli argomenti di maggior rilievo, è stato illustrato il progetto congiunto IUPAC/UPCW per migliorare la preparazione dei docenti e dei frequentatori delle Università che operano nel settore della chimica, le Convenzioni internazionali che regolano la produzione, il trasferimento e l'impiego di certi prodotti chimici, nonché le esigenze dell'OPAC di analisi biomediche nei casi di uso presunto delle armi chimiche.

Il seminario ha confermato la possibilità di organizzare Master e Corsi interdisciplinari presso le Università, per migliorare la conoscenza della Convenzione e delle leggio nazionali che regolano la materia.

3) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 1995 ha versato all'OPAC la propria quota di partecipazione, di 3.465.978 Euro, pari al 4,94% del totale del bilancio dell'Organizzazione, utilizzando i fondi del capitolo 3393 art. 13.

Per le attività di attuazione, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale nel 2005 ha utilizzato 587.240 Euro dello specifico stanziamento di spesa (561.876,28 Euro sul capitolo 3416 e 25.363,69 sul capitolo 3316).

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, il Comitato si riunisce periodicamente al Ministero Affari Esteri, è presieduto dall'Autorità Nazionale ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessate alle misure di attuazione della Convenzione.

Nel 2005 si sono svolte 4 riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame l'attività svolta dall'Autorità Nazionale, i temi trattati a livello internazionale con riferimento particolare alla Conferenza degli Stati Parte ed al Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché agli esiti delle ispezioni condotte in Italia.

c. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo ed applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo.

Nel 2005 una industria italiana ha partecipato al programma offrendosi di ospitare per 3 settimane a due tecnici di Paesi in via di sviluppo.

d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

Il programma, coordinato dall'OPAC, intende svolgere corsi di formazione per gli ispettori internazionali di nuova assunzione oppure per riqualificare gli ispettori in servizio sulle apparecchiature di controllo più sofisticate, da impiegare per il controllo delle munizioni.

A tal fine nel periodo dal 9 al 15 settembre 2005 si è svolto al C.E.T.L.I-NBC di Civitavecchia un corso per la formazione di 16 ispettori OPAC di nuova assunzioni, accompagnati da 3 istruttori dell'OPAC. Un altro corso presso il C.E.T.L.I-NBC di Civitavecchia si è svolto nel periodo 14-19 novembre 2005 sull'uso di apparecchiature di controllo, con la partecipazione di 6 ispettori accompagnati da 2 istruttori dell'OPAC.

Altri corsi di formazione sono stati programmati anche per il 2006.

V. I problemi aperti

a. Argomenti di carattere generale

Nel 2005 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni su questioni aperte, che saranno riprese anche nel 2006 in quanto necessitano di ulteriore elaborazione per ottenere una decisione su consenso di tutti gli Stati Parte.

In particolare proseguiranno le consultazioni su criteri per la trasparenza delle informazioni messe a disposizione dagli Stati Parte, sui parametri di valutazione della "utilizzabilità" delle vecchie armi chimiche e delle armi chimiche abbandonate, sui livelli delle basse concentrazioni per alcune sostanze chimiche potenzialmente pericolose, sulle misure per migliorare gli interventi in favore dei Paesi in via di sviluppo nei settori connessi con la chimica industriale, sulle misure di armonizzazione delle legislazioni nazionali di attuazione della Convenzione, sui programmi di collaborazione internazionale per interventi in favore dei Paesi Parte in caso di impiego di aggressivi chimici, sull'approvazione dei regolamenti finanziari dell'OPAC, sulla condotta dei test di selezione dei laboratori certificati dell'OPAC, sulla definizione di procedure per le ispezioni su sfida e per gli accertamenti sull'uso presunto di armi chimiche, sulla valutazione delle richieste della Russia di utilizzare impianti industriali per sopperire alla carenza di adeguati impianti per la distruzione delle armi chimiche russe, sui programmi per la distruzione delle armi chimiche dichiarate dai 6 paesi possessori e sulle eventuali richieste di proroga.

b. La legislazione degli Stati Parte

Nel corso del 2005 nelle riunioni dell'OPAC è ripresa con particolare enfasi la questione dei Paesi che, non avendo importanti industrie chimiche o non svolgendo attività specifiche collegabili alla Convenzione, hanno ritenuto non necessario adottare in tempi brevi anche la legislazione che, oltre alla ratifica formale della Convenzione, disciplini tutti gli aspetti relativi all'attuazione della Convenzione - come richiesto dall'Articolo VII- per sanzionare penalmente eventuali violazioni e per istituire l'Autorità nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali paesi nel predisporre una adeguata legislazione molti Stati Parte nel 2005 hanno svolto azioni bilaterali verso i Paesi ritardatari; il Segretariato Tecnico per suo conto ha organizzato numerosi seminari, in particolare nelle regioni dell'Africa, dell'Asia e del Sud America in cui sono ancora presenti la maggior parte degli Stati inadempienti.

La 10^ Conferenza degli Stati Parte tenutasi dal 7 al 12 novembre 2005, ha rilevato che, nonostante le numerose iniziative suindicate e le ripetute raccomandazioni, molti Stati Parte non hanno ancora adottato le misure legislative interne richieste dall'Articolo VII. Ha quindi preso in esame possibili azioni per correggere tale situazione, che in futuro potrebbe portare tali Paesi a non ostacolare attività illegali, aprendo la strada alla produzione incontrollata di prodotti impiegabili per fare armi chimiche.

A tal fine la Conferenza, ha disposto che il Segretariato Tecnico segua accuratamente l'evolversi della situazione in ciascun Paese inadempiente ed eventualmente prenda contatto con le Autorità locali per sollecitare adeguati provvedimenti e che riferisca periodicamente al Consiglio Esecutivo sugli esiti di tali azioni, in vista di adottare nei loro riguardi misure più restrittive durante la prossima Sessione della Conferenza degli Stati Parte.

Trattasi pertanto di un primo passo dell'OPAC per deferire al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite gli Stati Parte ancora inadempienti come previsto dall'Articolo VIII paragrafo 36 della Convenzione, con una decisione che potrebbe essere presa dalla Conferenza anche alla fine del 2006.

c. La normativa italiana

La normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è stata inizialmente elaborata senza il sostegno di un'adeguata esperienza e dopo alcuni anni di applicazione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per evitare che le implicazioni negative si protraggano nel tempo.

I principali aspetti sui quali si è concentrato il riesame effettuato nelle consultazioni riguarda la normativa penale; ad avviso delle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e delle Associazioni di categoria, il sistema necessita di una revisione che riconduca alle sanzioni penali solo le fattispecie dolose e le violazioni più rilevanti della Convenzione.

Proposte legislative in tal senso sono state predisposte dall'Autorità Nazionale già alla fine del 2004 e sono state avviate alla concertazione interministeriale per essere quindi presentate in Parlamento.

Il provvedimento di legge riguarda non solo una migliore attuazione della legge di ratifica della Convenzione, con la rimodulazione delle sanzioni previste, ma, soprattutto, presenta degli elementi innovativi in quanto disciplina con un apposito articolo di legge anche l'attuazione della Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche del 1972, prevedendo sanzioni penali per alcune violazioni della Convenzione. Il provvedimento legislativo appare pertanto indispensabile anche alla luce delle raccomandazioni indicate dall'ONU con la Risoluzione 1540 dell'Aprile 2004 per contrastare la minaccia terroristica con armi di distruzione di massa.

d. L'import-export

La Convenzione si prefigge di facilitare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi pacifici; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici sensibili per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di export-import di prodotti chimici sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente all'Autorità Nazionale, tramite il Ministero delle Attività Produttive, la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Organizzazione. Questa ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare i dati aggregati di import ed export. L'attività di verifica dei dati, lunga e laboriosa, ha generalmente confermato l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono tuttavia alcune discrepanze che non potranno essere eliminate, anche a causa delle perduranti differenze tra le varie legislazioni nazionali.

VI. Attività di rilievo nel 2006

In sintesi le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale nel 2006 saranno:

- proseguire nell'attività di revisione ed aggiornamento della normativa nazionale di attuazione, rendendo esecutive a livello nazionale le decisioni adottate dalla Conferenza degli Stati Parte nel 2005;

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;

- partecipare alla 11^ Conferenza degli Stati Parte, alle riunioni del Consiglio Esecutivo ed ai lavori intersessionali dell'OPAC;

- dare seguito agli accordi bilaterali con la Russia per la realizzazione degli impianti di distruzione delle armi chimiche ;

- avviare le procedure di approvazione di due "Intese Tecniche di Impianto" (Facility Arrangements) per le future ispezioni dell'OPAC a due impianti di "Tabella 2";

- definire l'Accordo di sede con l'OPAC;

- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione e segnatamente con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;

- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare in seno all'OPAC sui temi ancora non risolti;

- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;

- definire ulteriormente il quadro organizzativo relativo alle ispezioni "su sfida", alla luce anche dell'Accordo Italia-USA per eventuali ispezioni agli assetti USA sul territorio italiano , anche al fine di mettere a punto adeguate procedure nazionali;

- organizzare uno o più corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia;

- assistere la Repubblica di San Marino e la Santa Sede nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione.

VII. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui si basa il sistema internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza.

Il crescente numero di adesioni dimostra l'impegno concreto della Comunità internazionale rivolto a realizzare un mondo privo di armi chimiche ed a salvaguardia del genere umano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità di applicazione della Convenzione e gli Stati Parte dovranno moltiplicare le loro iniziative per conseguire l'adesione dei rimanenti paesi.

La Convenzione prescrive di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 2007, ma sia gli Stati Uniti che la Russia, anche a causa di problemi tecnici interni, hanno richiesto ed ottenuto un rinvio dei tempi di distruzione.

Anche se la Convenzione, da sola, non potrà subito risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, attraverso la sua entrata in vigore ha posto le basi per delegittimare il loro impiego come strumento di guerra. Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottomettersi senza eccezioni o riserve agli obblighi internazionali assunti con la sua ratifica.

Rimane tuttavia una forte preoccupazione per l'eventuale impiego di armi chimiche da parte di terroristi. Per affrontare tale rischio sarà necessario accrescere le azioni dirette a contrastare la proliferazione, individuare strutture di gestione delle emergenze e predisporre legislazioni adeguate di prevenzione e repressione, anche a livello internazionale. In tal senso, tutti gli Stati Parte stanno procedendo anche in attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Per quanto riguarda le misure di attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2005 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. Lo testimonia tanto l'impegno nazionale che internazionale di tutte le amministrazioni coinvolte e gli attestati di stima rivolti dal Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER, nelle sua visite in Italia effettuate nel novembre 2004 e nell'ottobre 2005 e ribaditi anche in sede di Conferenza degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento di questo pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale.